

Dil ditto, di 5. Come di Bologna era ritornà el corier mandoe, con letere di uno. Lo avisa, eri monsignor di Alegra vene li, per dimandar a missier Zuane, per nome dil ducha, do canoni; e il rezimento contentò darli. *Tamen*, si dice trata di Faenza, et è venuto li per altro. *Item*, si avisi che francesi non vien in Italia, come se divulgava.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 6. Zercha l' aqua dil Travacon è im pericolo di ruinar le mure, à mandato per maistro Alexio, inzegner, et con Venturin examinato; sono contrarij di oppinion; manda in nota, acciò si delibéri.

Da Brezza, di rectori, di 6. In materia di campi più letere, et è stà dato in nota la tera 80 milia, il territorio 160 milia.

Da Parenzo, di sier Cubriel Moro, orator etc., di 3. Come trovò in Histria la galia Loredana. *Item*, è zonta li una caravella, li dice 4 galie grosse, veniva a disarmar, erano andate di Zara a Sibinico, et 3 galie sotil, zoè quella fo dil provedador Pexaro, la Barba e una altra. *Item*, la nave, patron Martim da Chersso, con formenti, è zonta li a Parenzo, vien di Sicilia, dice venir di le altre nave con formenti, per conto di sier Andrea Loredan; et Piero Navaro, corsaro, li à dà l' incalzo; qual à preso una caravella di ragusei etc.

Dil ducha di Pomerania, qual non fu lecta. In recommendation di certo Lodovico Bonifacio, suo

Da poi disnar fu gran conseio. Fato provedador in armada; qual vene, per scurtinio, sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Polo; fo soto in scurtinio sier Jacomo Capello, è patrom a l' arsenal. Et in gran conseio fo tolto sier Marco Orio e sier Zuam Foscari.

586* *Da Roma, di l' orator, venute ozi da poi disnar, di 4.* Come fo dal papa, qual li disse: *Domine orator*, che volè vu? Rispose: Von penando per la cruciata. Era do cardinali, Capaze et Modena. Disse il papa: Havemo letere di Venecia, di li do, zoè orator dil re di Franza e il secretario di la Signoria, tornati dal ducha nostro, qual si à giustificà di la dona etc.; *tamen*, la Signoria infama il ducha; ne dispiace; cercheremo excusarlo per tutto. Poi disse di la cruciata. Eri parlò con li cardinali in concistorio; qualli disseno per le gran spexe non potran supplir; per tanto vol lassar il 3.º a la Signoria nostra, e soa santità haver li do terzi; dicendo li danari non usirà de li, si spenderà per le cosse di la Signoria per nostro conto, *aliter* converemo diminuir lo armar di le galie. Et l' orator li rispose; fè longo discorsso,

et ben a preposito, comemorando molte cose e dil ducha e di l' armar di galie 40, redute in 20 al presente. E il papa disse: Promettessemo 40, si andavemo im persona. Et l' orator disse: A ponto, non vi andando si fa mancho spexa, e si doveria armar quel numero. Poi il papa disse: Ricomandè il ducha a quella Signoria, e la si aquieta, perchè l' à il stato, l' ha per lei. *Item*, l' orator li disse le raxon ne doveva dar la cruciata. Il papa disse: Scrivè una volta si scuodi li danari, poi si penseremo, e si spenderano dove sarà più di bisogno. Et l' orator disse assa' in risposta; concludendo, non si pensi di haver un duchato di tal cruciata, per esser cussi l' intention nostra. Et che il papa disse: Abbiamo posto mente a una parola dita: la Signoria non vol perder il stato, vol dir la farà pace col turchi; saria gran mal e disconzo a tutto; e il re di Hongaria si duol di la Signoria lo tien in longo. E l' orator rispose, non diceva per far pace, ma voleano far ogni forzo per mantener il stato. *Item*, li oratori di Franza e Spagna non li dà alcun ajuto, per voler l'horo dal papa questo medemo. *Item*, il papa per caxon dil ducha parla con esso orator risolvadamente.

Dil ditto, di 5. Come fo dal papa, per sollicitar a lo armar e concieder la cruciata. Li disse soa santità aver scritto uno brieve al re di Franza, non toy l' impresa dil Regno, ma *solum* si atendi contra il turchi, *licet* il re Fedrico si porti mal; *tamen* l' à fato per ben di la christianità, dicendo: Nui non mancheremo mai di l' officio nostro. *Item*, à saputo esso orator, l' altro eri in concistorio fo leto le letere di Hongaria, e il papa giustificò il ducha Valentino; e, parlato di la cruciata, disse: *In Regno non jubilat, Veneciis claudicat, Florentia se extinguit*. Poi rasonò di l' impresa di Faenza; et, parlato dil gran maistro di Rodi, par il papa li habi scripto; aspeta risposta. *Item*, sa, à mandato in campo im pochi zorni duchati 38 milia, zoè prima 18, poi 30 milia. *Item*, lo episcopo Brevio di Ceneda si ricomanda di certa causa ha etc.; et à conzato la differentia dil cardinal Monreal con domino Zacharia Trivisano, di sier Nicolò, procurator; et manderà il levar di l' interdito di Verona.

Da Napoli, di l' orator, di 25. Come il re li comunicò, haver di 28 di Franza, di soi oratori, si duol il papa sij stato causa non siano alditì dal re nè admessi, dicendo l' armata fa per tuorli il regno, e sarà causa l' armata yspana sarà suspesa, e non potrà andar contra turchi. Li avisano essi oratori, a di 29 di l' altro mexe, zonseno a Burgos. Li vene contra Alexandro Caponi, per nome di la regina e 587